Anno III. Udine, Lunedì 30 Giugno 1851 N.° 143.

IL FRIULI

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annue A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gionta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 30 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del Giornale Il Friuli.

RIVISTA

In mezzo alle quistioni politiche, che assorbono l'attenzione di molti, non vanno dimenticati certi fatti economici ed altri della giornata, che porgono sempre utili lezioni. Presentemente la Banca di Francia ribocca di metallo monetato, in guisa che l'amministrazione di essa non sa in che cosa occuparlo. Le Casse di risparmio nello stesso paese sono anch'esse talmente piene di depositi, che il governo credette prudente di fare una nuova legge per limitare ancora più la cifra alla quale ciascun deposito può essere portato, onde non trovarsi imbarazzato nel caso che i rimborsi si domandino tutti in una volta. La Banca pensa adesso ad occupare i suoi danari in opere pubbliche fruttanti, cioè nelle strade ferrate; e forse ch'essa darà i capitali per una di quelle che stanno per costruirsi. L'affluenza dei danari alla Banca ed alle Casse di risparmio può significare molte cose. Da una parte indicherebbe forse una certa diffidenza nella classe dei commercianti, i quali non si affidano ad imprese in cui impiegare dei capitali; dall'altra invece fiducia nella massa della popolazione operosa, che deposita i suoi risparmii alla Cassa, quantunque il governo per qualche tempo avesse dovuto sospendere i pagamenti quando gli si chiedevano rimborsi troppi ad un tratto. Ma entrambi questi fatti avrebbero poi un altro significato, che non si seppe nè in Francia nè in altri luoghi intendere per il bene del paese. Non provano essi, che ove in uno Stato qualunque, la cui economia fosse bene diretta, si avesse fatto appello ai piccoli capitali per la costruzione delle strade ferrate, questi avrebbero risposto e sarebbero accorsi in copia, senza che si avesse dovuto ricorrere ai grossi prestiti usurarii, od all'abbandono delle strade a compagnie, intese più a trarre grossi guadagni per sè, che non a condurre l'impresa tutta a vantaggio del pubblico? Quando un governo ricorre ai grandi banchieri per un grosso prestito, esso è costretto a sottostare sempre a condizioni onerose per lui e per i contribuenti, impegnando l'avvenire del paese. Ma i grossi banchieri non sono già essi, che prestano la parte principale della somma; la quale va anzi ripartita su molti piccoli capitalisti, che si accontentano di più tenui guadagni, mentre i grandi prestatori col loro nome soltanto ne fanno di enormi. Così si spiegano le favolose fortune dei Rothschild e d'altri siffatti principi della Banca, i quali divinizzando il vitello d'oro contribuiscono non poco alla corruzione sociale dipendente dal materialismo dell'età nostra. Ora perchè non si potrebbe ai piccoli capitali fare un appello diretto, senza passare per le mani di usurai siffatti, massime trattandosi di strade ferrate, le quali offrono al prestatore una sicurtà? A noi sembra, che con tale sistema sarebbe tutto da guadagnarsi. Così si eviterebbero anche in gran parte gli scandali dell'agiotaggio, che arricchendo pochi furbi, riesce sempre alla rovina di molti e bene spesso lascia le opere ineseguite in mano dello Stato, che vi mise già parte delle spese, come accadde più volte in Francia. Ove uno Stato facesse un compiuto sistema delle strade ferrate principali da costruirsi in un dato numero di anni, coprendo di una rete continua tutto il territorio, e se dopo un largo preventivo aprisse un prestito emettendo azioni piccolissime, lasciando tutte le strade in ipoteca ai prestatori, assicurando gl'interessi del 4 per cento e lasciando ad essi la prospettiva d'un dividendo non grande, quando i capitali impiegati fruttassero di più, esso attirerebbe a sè molti piccoli capitali, a patti ben migliori di quelli che gli fanno i grossi banchieri. Così le strade ferrate sarebbero un doppio beneficio per il paese; in quanto non solo formerebbero un sistema completo di comunicazioni, ma anche distribuirebbero equamente i frutti dei capitali impiegati ed unirebbero una gran parte della popolazione in una specie di società economica, i cui interessi sarebbero identificati con quelli di tutto lo Stato. Segnatamente gli Stati piccoli dovrebbero ricorrere ad un tale sistema. — Vogliamo accennare da ultimo, che le Casse di risparmio provinciali, quando fossero stabilite su buone norme, potrebbero anche presso di noi servire a dar vita a qualche impresa patria, nella quale i capitali impiegati dessero un frutto certo. Presso di noi non si conosce affatto l'arte di mettere a frutto i piccoli capitali mediante le Casse di risparmio e gl'Istituti di credito, che altrove danno vita a molte imprese e producono nei paesi condizioni prospere come conseguenza dell'operosità intelligente. Adesso più che mai ci sfuggono i capitali in guisa, che tutti trovano inopportuno non solo l'occuparsi d'imprese presenti, ma fino di progetti per il futuro. Però nelle difficoltà maggiori è necessario ricorrere agli utili spedienti e d'industriarsi a vincerle coll'ingegno.

In Francia trattasi presentemente di recare una radicale riforma alle Case di forza, o *bagni*, come ivi si chiamano quelle che esistono a Tolone, a Brest ed a Rochefort. Vorrebbesi trasportare gli abitanti di que' bagni nell'Algeria, onde adoperarveli nei lavori per rendere coltivabili le terre e sottrarli così da quell'atmosfera di delitto, dove si corrompono assai peggio quelli che non sono corrotti del tutto. Difatti in Africa, dove il mantenere un forte esercito a difesa di quella conquista è per la Francia una necessità, è possibile l'adoperare, anche con frutto, siffatta gente nei duri lavori di preparare il terreno a coltura. Poichè colà la presenza dei soldati è necessaria per custodire la colonia contro le aggressioni dei nativi, essi potrebbero ben sorvegliare anche alcune piccole bande di que' forzati qua e colà disperse ed occupate nei lavori. Se si pensa, che fra i condannati dei bagni ve ne sono molti di giovani, i quali avranno fra qualche anno compiuto la loro condanna e torneranno alla società peggiori di prima, come avviene quasi da per tutto, per commettere quasi di necessità nuovi delitti, si troverà che lavori siffatti possono essere un mezzo potente di redenzione per essi. Portati su di un nuovo terreno e provati così con una pena redentrice, e' potrebbero divenire buoni coloni, ed animati dalla speranza per l'avvenire guardare con orrore la loro vita passata. Potendo fare qualcosa per il miglioramento dei delinquenti, massime giovani, e nol facendo, è mala cosa; poichè si trascura un gran mezzo di miglioramento sociale. Già s'intende, che oltre ai mezzi materiali per lavare quegl' infelici bruttati nel delitto, si devono adoperare gli spirituali. Difatti anche in Francia l'istruzione recata l'ultimo anno dai missionarii nei *bagni* produsse ottimi effetti sui condannati. Di questi la più grossa parte appartiene a quelli che non sanno leggere nè scrivere; e dopo vengono quelli che non sanno farlo se non imperfettamente. Tutte le statistiche del delitto del resto concordano in questo fatto. Vengano poi certi, che pretendono di avere il privilegio della dottrina, a farci gli elogi dell'ignoranza! Questa non giova, se non a dare ai delitti il carattere di maggiore atrocità. — Questa del trattamento dei delinquenti è cosa, alla quale si deve pensare anche in Italia, se non si vuole che unico ed inefficace rimedio sia per essi l'ultimo supplizio. Si cominciò colle società di patronato per gli scarcerati; e questo è qualcosa. Ma ciò non basta. Converrebbe soprattutto provvedere a separare i delinquenti per classi; quelli che commisero delitti i quali non rivelano un intero pervertimento di carattere, da quelli che fecero colpe indicanti maggiore difficoltà d'una cura morale; i recidivi ed ostinati nel delitto, da coloro che non fecero sulla sua via se non il primo passo; soprattutto i più giovani da quelli d'un'età più avanzata. Di tal modo si potrà sperare d'intraprendere non senza frutto una cura morale di questa gente, che torna nella società tutt'altro che pentita, ma anzi meglio istrutta nel male e disposta a risguardare le nuove sue colpe come una vendetta contro di lei, una legittima guerra contro i nemici che non gli lasciano operare alcun bene. Che non sia possibile, studiandovi meglio sopra, di rendere educatrici anche le pene? Dante, principalmente nel suo Purgatorio, laddove cioè la pena è intesa a purificare le anime umane, mostra una gran sapienza nel trovare ai vizii le pene opposte. Questa medicina morale delle malattie sociali da applicarsi collettivamente alle diverse classi di malati ed individualmente a ciascuno di essi, è una scienza quasi tutta da crearsi, un'arte che aspetta molte applicazioni. Questa scienza è degna dello studio di tutti i psicologi più distinti, quest'arte dell'esercizio di quegli uomini, che della carità si fecero una professione. Vi sono e filantropi e religiosi che si fanno visitatori del carcere; ma non sarebbe troppo p. e. se una corporazione religiosa facesse della medicina morale dei delinquenti la sua speciale ed unica occupazione. Una corporazione simile porterebbe maggiori frutti di bene alla società, che non le cabbiose invettive di alcuni settarii, i quali avranno forse molto ingegno, ma non la carità che si domanda nel cuore. Un carceriere comune non può certo fare tali studii ed esercitare un'arte così preservatrice della società; ma una corporazione religiosa, che avesse i suoi membri in tutti i paesi, che insegnasse a ciascuno de' carcerati a fare della pena un'espiazione, una redenzione, che raccogliesse fatti ed osservazioni e li rendesse di pubblica ragione, che insegnasse per quali vie si possa far guerra al delitto prima che si commetta e preservare coloro che ancora non ne sono contaminati, gioverebbe moltissimo e sarebbe istituzione degna del secolo. Già s'intende, che questa medesima corporazione potrebbe occuparsi dell'educazione di quegli abbandonati, che sono in pericolo di popolare le carceri. Ad essa starebbe di fondare e dirigere di quelle colonie agricole, nelle quali i giovanetti discoli si farebbero utili cittadini. Istituzioni siffatte sarebbero per la Società un grande risparmio; poichè molte spese di meno si dovrebbero fare in carceri e carcerieri, in gendarmi, in tribunali ecc. Da per tutto si parla di restituire corporazioni religiose, anche di quelle, che avendo l'opinione generale contro di sè ed il costume di brigare nelle famiglie, non fanno che preparare e produrre nuove discordie nella società. Perchè non si pensa invece ad istituire una corporazione, che sia per i malati della volontà e dello spirito, per i colpevoli ed ignoranti, ciò che sono i medici e le suore di carità per i malati del corpo? Questo sarebbe uno dei tanti modi di far guerra alla corruzione sociale, contro di cui si fanno oggidì più appassionate invettive, che opere efficaci.

AUSTRIA

Resoconto della carta monetata in circolazione colla fine di maggio 1851 di confronto colla carta monetata in circolazione alla fine del mese antecedente.

A. *Carta monetata con corso forzoso.*

Dalla cassa centrale di Stato, nonchè dalle principali casse provinciali e dalle casse d'introiti vennero emesse

	sino alla fine di maggio, fior.	di aprile fior.
In assegni di casse al 3 0/0	15,125,660	23,119,620
In boni del tesoro dello Stato con interesse	88,175,300	78,972,500
In boni del tesoro dello Stato senza interesse	16,504,065	9,820,595
In assegni sopra le rendite dell'Ungheria	52,114,135	54,400,825
Totale	171,915,160	166,313,540
Di questi v'erano in cassa della Banca nazionale	54,544,879	53,642,221
Così che la circolazione è stata di	117,370,281	112,671,319
Se a ciò vengono aggiunte le cedole di Banca trovantisi in circolazione di . . .	243,991,415	248,286,875
ne risulta la quantità di carta monetata con corso forzoso in circolazione di	361,361,696	360,958,194

Tra i quali vanno però compresi da circa 10 a 15 milioni di fiorini che formavano lo stato delle casse d'imposte e di gabelle, nonchè delle casse militari e di tutte le altre casse di pagamenti in tutti gli Stati della corona.

B. *Carta monetata senza corso forzoso.*

a) Nel regno Lombardo-Veneto, fatta anteriormente la sottoscrizione degl'importi trovantisi nelle pubbliche casse, i boni del tesoro lombardo-veneto che sino alla fine

	di maggio, Lire	di aprile Lire
vennero emessi, importavano	56,445,315	57,196,205
Di questi vennero ammortizzati con sovrimposizione del 50 per 0/0 all'imposta fondiaria e con versamenti al prestito lombardo-veneto . . .	27,826,200	23,826,200
Onde la circolazione è stata di	28,619,115	33,500,005

b) In viglietti monetati v'erano in circolazione

	sino alla fine di maggio, fior.	di aprile fior.
In viglietti monetati tedeschi	7,155,936	6,952,390
In viglietti monetati ungheresi	8,470,721	8,500,772
Totale	15,626,657	15,453,162

De' quali però da circa un milione ad un milione e mezzo di fiorini formava lo stato di deposito delle casse d'imposte e di gabelle, nonchè di tutte le altre casse di pagamenti. (G. di V.)

— Il Bollettino generale delle leggi ed atti del governo contiene sotto il numero 154 il seguente dispaccio dell'i. r. Ministero di finanze 20 giugno 1851, valevole per tutti gli Stati della Corona, per l'abolizione delle barriere di gabella intermedia:

In adempimento della patente Sovrana 29 novembre 1850, in seguito ad una determinazione del consiglio dei ministri relativamente all'abolizione delle barriere di gabella intermedie esistenti ai confini dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, viene ordinato quanto segue:

1) Col primo di luglio 1851 ha da cessare affatto l'attività degli uffizi di gabella e di trentesimo sussistenti ai confini tra l'Ungheria e la Transilvania da una parte e gli Stati della Corona Austria inferiore, Moravia, Slesia, Galizia e Bucovina dall'altra.

2) Nel tratto di confine tra l'Ungheria e la Croazia da una parte, e la Stiria, la Carniola e il Litorale illirico dall'altra, resteranno provvisoriamente fino cioè all'imminente regolazione del prezzo di vendita del sale marino, in vigore le prescrizioni in corso relativamente al traffico del sale di cui viene fatto l'acquisto negl'i. r. magazzini di consumo di Fiume, Buccari, Segna e Carlopago, per essere trasportato nel Litorale, nella Carniola e nella Stiria, e perciò gli uffizi di gabella e di trentesimo tuttavia esistenti su questo tratto, sono di ritenersi ancora provvisoriamente, ma coll'unico scopo onde sieno eseguite le prescrizioni medesime. Il giorno poi nel quale verranno sciolti affatto questi uffizi che ancora rimangono provvisoriamente in attività, verrà portato a pubblica conoscenza con apposita notificazione.

3) Dai confini tra la Transilvania e la Galizia, dall'una, e tra questa e la Bucovina dall'altra parte, inoltre da quel tratto di confine, il quale divide la Galizia dai comitati di Arva, Thurocz, Lipto e Marmaros, resta ancora provvisoriamente fino all'eseguita regolazione del prezzo del sale, l'introduzione del medesimo dalla Transilvania e dai mentovati comitati nella Galizia.

4) Tutte le altre restrizioni stabilite per le barriere di gabella intermedia cessano di essere in vigore col primo di luglio 1851, e da questo giorno in poi acquistano valore anche per la comunicazione al di là di queste barriere intermedie le disposizioni delle ordinanze sulle gabelle valevoli in generale per la comunicazione interna.

— La L. Z. C. scrive che quanto prima avrà luogo la pubblicazione delle misure finanziarie ultimamente adottate. In circoli bene informati si assicurava che le medesime hanno già ricevuto la sanzione di S. M.

— L'introduzione del monopolio del tabacco nell'Ungheria ha da lottare ancora incessantemente contro grandi impedimenti, quantunque il governo si dia la cura di accordare dei favori in ogni parte. Degl'interi comitati si rifiutano, a petto dei vantaggi e favori loro offerti, di adattarsi alla piantagione del tabacco, e danno come ragione di questo loro rifiuto, essere loro impossibile di sorvegliare la raccolta, e non vogliono perciò esporsi al sospetto di essere intenti a defraudare l'erario.

— Si scrive da Pesth in data 22 giugno: Dappoichè sono compiuti per intero i lavori della fortezza di Buda, e quelli sul Blocksberg che domina la fortezza proseguono giornalmente verso il loro compimento, a quanto vengo sapere si è preso ora la determinazione di fortificare pure la parte di Pesth colla costruzione di varie batterie e per tal modo assicurarsi del passo del Danubio. Corre voce in proposito che al maggiore Nobel sia arrivata l'incombenza di approntare i piani necessarii per l'attuazione di questo progetto, al quale, dicesi, si porrà mano senza dilazione.

— Dal tesoro dello Stato venne accordato alla Società Economica di Leopoli per l'erezione di una scuola economica in Galizia la somma di fior. 3000 m. c. per una volta tanto, e per la durata di dieci anni l'importo semestrale di annui fior. 2500 m. c., in parte all'oggetto di mantenimento dell'istituto medesimo, in parte a quello dell'istituzione di alcuni stipendi.

— Il celebre redattore del giornale ungaro il *Pester*, signor Augusto Zang, parte tra alcune settimane per l'Ungheria, dove pensa di farsi il promotore di una grandiosa intrapresa industriale.

— I fogli di Vienna, il *Goniec Polski* di Posnania e la *Gazzetta d'Augusta* parlano d'un attruppamento di dieci mila contadini avvenuto ne' dintorni di Tarnovo, i quali resistettero a un distaccamento di gendarmi. Pare che un profeta od una profetessa ne sia stata la cagione, la quale o il quale avrebbe loro dato ad intendere che un esercito fosse in marcia contro essi per domandar loro conto delle stragi del 1846. Il profeta dicesi fosse arrestato, poi messo in libertà. I contadini sono ritornati alle loro case.

GERMANIA

L'articolo del *Journal des Débats* sulla politica interna della Prussia prende a censurare le ordinanze ministeriali dei 15, 17 e 28 maggio di quest'anno, colle quali si volle in Prussia, e principalmente nelle sei provincie orientali della monarchia, restaurare tutto l'antico edifizio delle Assemblee divise per Stati.

La Prussia ricade sotto l'impero delle finzioni feudali, dice il *Journal des Débats*, e queste finzioni non sono punto conformi nè troppo conciliabili colle nuove istituzioni parlamentarie, con a capo un re costituzionale, con due Camere elette, con un ministero supposto responsabile e con elettori che votano puramente e semplicemente in qualità di cittadini. Si divide nuovamente il paese in signori, cavalieri, borghesi e contadini, quando in sostanza, non vi sono più nè contadini, nè borghesi, e tanto meno signori e cavalieri.

Quindi è che negli Stati generali del 1847, tutto questo *apparato archeologico* non potè reggere a fronte delle esigenze e degli attuali interessi della società vivente; i quali prevalsero a queste foggie di una società morta colle quali lo volevano travestire.

Dopo di avere rammentato e come la rivoluzione del 1848 sospendesse quest'opera di restaurazione del medio evo, il citato giornale osserva che la costituzione, la quale ora regge la Prussia, non fu punto promulgata nei giorni tempestosi che seguirono la rivoluzione del 1848, nè dessa fu opera di un parlamento di fazioni dominate ancora dalla recente commozione, ma bensì fu essa elaborata e promulgata quando l'anarchia era stata interamente repressa, e quando i poteri regolari erano rientrati nel pieno possesso di sè medesimi, e non sotto un ministero di tribuni, ma sotto il signor Manteuffel con due Camere le più docili che mai si trovasse.

Venne in seguito la legge dell'11 marzo 1850, lungamente dibattuta, spontaneamente sancita. In quel legge ordinava l'amministrazione dei comuni, dei circoli, dei circondarii e delle provincie, conformemente ai principii della costituzione; questa legge perciò non ammetteva alcuna distinzione di ordini e di privilegi fra i cittadini prussiani, nè rispetto al sistema rappresentativo, nè in alcun altro pubblico rapporto. Per la stessa ragione che non si erano più nè *contadineria* nè *cavalleria* in seno al parlamento nazionale, ma soltanto deputati della prima Camera e della seconda, così la legge 11 marzo non ammetteva già alcuna prerogativa od immunità patrizia, nè entro lo stretto cerchio dei comuni rurali, nè nei consigli di circoli o nei consigli provinciali.

Quindi il *Débats* entra in lunghe considerazioni sul l'antico ordinamento feudale degli Stati, e rammenta come già fin dal 1812 il principe di Hardenberg, se non aboli, restrinse almeno il privilegio della proprietà aristocratica, che ora colle ordinanze ministeriali vien restaurato, mentre tendono a ristabilire nei comuni l'antica giurisdizione dominicale dei possessori di grandi proprietà equestri (*Rittergut*).

— La questione dello Schleswig-Olstein è l'altra piaga della Germania. Dicesi che il ministro danese barone de Reedtz si sia dichiarato sì a Varsavia che a Vienna e Berlino, che rimpetto alle eccessive dimande del governo danese ulteriori trattative per la definitiva regolazione dell'affare schleswig-olsteiniano non condurrebbero presumibilmente ad alcun risultato. Comunque sia, le condizioni dello Schleswig non vengono colle stesse punto migliorate. Nel noto proclama del re di Danimarca del 14 luglio 1850 è detto espressamente, che lo Schleswig non verrebbe incorporato. Frattanto la Danimarca non ha punto rispettato i diritti del ducato, ed ha violato specialmente l'eguaglianza nazionale, promessa appunto in quel proclama, opprimendo in ogni maniera la lingua tedesca. L'incorporazione ha avuto luogo *di fatto*; ma non manca che ancora l'atto *formale*. I giornali della Germania avvertirono fin d'allora, che la Danimarca non manterrebbe la sua parola; ed ebbero in risposta potersi lasciare che la Danimarca agisca tranquillamente, essendochè più tardi si potrebbe pur dire una parola decisiva. Senonchè la Danimarca, dopo eseguita *di fatto* l'incorporazione, cerca di circuire ogni esame dei passi che vi fa, presentandoli come *fatti compiuti*, e mostra ora, riferendosi all'incorporazione *di fatto*, anche sull'atto *formale* della medesima.

Sembra che la Danimarca sia in questo rapporto sicura dell'assentimento dei governi di Francia ed Inghilterra; almeno pare che cerchi di appoggiarsi particolarmente a queste due potenze. Ora, se la Dieta federale rimpetto alle esigenze della Danimarca non avrà che più desiderii, o se si ricorderà della determinazione del 17 settembre 1846, è questione alla quale non sarebbe difficile a rispondere.

Oltre a questo punto, è probabile che si tratti presentemente anche dei pareri dei governi alemanni e specialmente delle due grandi potenze della Germania rispetto alle determinazioni dell'Assemblea di notabili già prese o da prendersi. Il progetto di convoca fu a suo tempo comunicato dal conte Sponneck ai gabinetti di Vienna e Berlino. Se male non ci apponiamo, l'inviato danese s'ebbe allora in risposta, che i governi di Austria e Prussia non si opporrebbero alla convoca, dovrebbero però riservarsi il diritto di approvare o rigettare le determinazioni dell'Assemblea. Vuolsi che i lavori della stessa possano ormai riguardarsi come compiuti, però la Danimarca non può fare l'uso ulteriore, non essendosene peranco espresse le due grandi potenze alemanne. Assicurasi che la missione del ministro de Reedtz si riferisca, più che ad altro, a questo punto. Tutto l'affare non sembra quindi per ora essere entrato in uno stadio per gl'interessi e diritti dei ducati più favorevole. —

Tutte le lettere della Germania settentrionale si accordano nel dire che il ministero danese sarà modificato se non cangiato interamente. La principal causa di questa crisi sarebbe la differenza delle opinioni fra i ministri attuali sul sistema a seguirsi rispetto ai ducati. Quelli che sopra tutto propendono per la loro separazione amministrativa e nazionale sono il ministro senza portafoglio Clausen, e in parte il ministro del culto Madvig. Fra i partigiani dell'unità assoluta della monarchia si presentano in primo luogo il ministro degli esteri de Reedtz e il ministro della guerra de Hansen. I primi sono riguardati come rappresentanti del principio democratico, i secondi dell'assolutismo

cratico ed ultra-danese. Il conte de Sponneck sta fra i due. Il ministro de Tillisch inclina verso i primi, e in caso d'una crisi lascierebbe egli pure il portafoglio e sarebbe sostituito dal conte Carlo Moltke.

Anhalt-Dessau 19 giugno. Il ministro presidente de Gossler, rispondendo ad un' interpellanza riguardo alla convocazione della Dieta unita nella Dieta particolare di Cöthen, fece la seguente dichiarazione: « Se e quando la Dieta unita verrà convocata, intorno a ciò il ministero non ha preso alcuna determinazione, ed io sono tanto meno in grado di darne schiarimento, in quanto che non so, se da me stesso io vi prenderò parte, avendo le cose di tutta l'Alemagna preso una piega che rende necessarii cangiamenti radicali della nostra Costituzione, mentre io, avuto riguardo al giuramento che prestai, dubiterei forse in mia coscienza di prender parte alle misure che si rendessero necessarie. » La Dieta accettò indi, con voti 21 contro 1, la proposta d'invitare il benemerito ministero a non abbandonare il suo posto, fintanto nel caso che la Costituzione, causa l'attuale stato delle cose di Germania, dovesse subire dei cangiamenti, e si è prorogata, dopo d'aver approvato il progetto finanziario.

— A Breslavia ebbero luogo ai 20 due casi di perquisizione domiciliare, l'uno presso il maestro di musica Bratke, l'altro, e ciò in seguito al primo, presso il presidente Nees de Esenbeck. Stando alla *Gazzetta dell' Odera*, ambedue le perquisizioni sarebbero rimaste senza alcun risultamento.

— L'Ufficio criminale di Lipsia ha posto sotto sequestro il numero 326 della nuova *Gazzetta di Lipsia*. Questa sorte tocca alla gazzetta, dopo la comparsa della nuova legge sulla stampa, per la terza volta. Il redattore, E. M. Oettinger, dichiara che colla fine del trimestre, considerando il misero stato in cui si trova la stampa, sospenderà la pubblicazione del suo foglio. « Io fui il primo, dic' egli fra le altre, a proporre nei giorni di marzo l'abolizione della censura; oggi io sono il primo a proporne la reintroduzione; imperciocchè il modo come ora si comprende la nozione della libertà di stampa, è le mille volte peggiore che la censura d'avanti marzo. » Parole dettate dallo sdegno, ma certo non acconsentite dalla ragione dell' egregio redattore.

FRANCIA

Il sig. Lemulliér, quel rappresentante sì oscuro divenuto ad un tratto sì celebre, ha maritato jeri (20) la sua figlia col sig. de Laroche Aymon. Un certo numero di rappresentanti eliseisti hanno assistito alla benedizione nuziale per dare un attestato di simpatia al loro collega. Il sig. Lacordaire pronunciò un discorso pieno di allusioni alla posizione del sig. Lemulliér; ma ciò che fa molto minore l'autorità di questa consolazione e di questa riparazione venuta dal pulpito si è che il sig. abate Lacordaire è fratello del Lacordaire che ha ottenuto coll' influenza del sig. Lemulliér la direzione della manifattura dei gobelins, e il cui impiego è divenuto l'oggetto delle incriminazioni dirette contro questo rappresentante.

Egli ha fatta circolare jeri nei bureaux dei giornali una nota autografata per constatare le testimonianze di simpatia, che egli ha ricevuto in occasione del matrimonio di sua figlia; ma questo documento non è stato accolto, che dalla *Presse*. Bisogna aspettarsi ad una recrudescenza di scandali in questo affare Lemulliér. Il processo intentato da lui si tratta dinanzi l'altro, ma si crede, che non avrà seguito in mancanza di corpo di delitto: in questo caso si ha positivamente, che un deputato della destra deve riportare alla tribuna la proposta dell' inchiesta parlamentaria: la quale avrebbe più probabilità di riuscire, che nella settimana passata, tanto più che il sig. Lemulliér la domanderebbe come un favore. Egli allora diventerebbe uno stromento dell' Eliseo per mire politiche ben superiori alla causa stessa del litigio.

Quello che è certo si è che il sig. Carlier attesta a tutti ed in ogni occasione il suo rincrescimento che l'inchiesta parlamentare non sia stata votata. Egli ha, così pretende egli, le mani piene di prove dei maneggi di cospirazioni orleaniste, nonchè una nota del generale Changarnier. Una inchiesta parlamentare all' occasione dell' affare Lemulliér diverrebbe dunque una grande battaglia di recriminazioni fra i partiti; nel mentre che la commissione d'inchiesta si metterebbe sulla traccia delle mene bonapartiste denunziate dallo stesso Carlier, questi recherebbe le più potenti prove per fulminare gli orleanisti.

Il beneficio di questa campagna per l'Eliseo sarebbe di snidare gli orleanisti, le cui ripugnanze contro l'Impero si sono dichiarate con una grande energia durante la sessione, di vendicarsi del generale Changarnier e di consigliare la circospezione al sig. Forcade, addetto ad un giornale orleanista.

Grande scandalo nel campo legittimista ove dicesi con fondamento che il sig. Berryer si obbligò verso il presidente, e firmò l'obbligo di sua mano, ad adoperarsi per la prolungazione dei suoi poteri. Il signor Berryer è molto attaccato da due giorni da giornali del suo partito, ma nell' interesse stesso della causa, che abbisogna dei suoi servizi e del suo ingegno, è probabile che non si oserà troncarlo. Vuolsi inoltre che questa voce si confermi, e se confermasse essa pure, il signor Berryer farebbe appello ai legittimisti del paese, la cui combinazione politica rappresenta molto meglio l'opinione che l'impazienza dei legittimisti dell' Assemblea. (*Bisory.*)

— Leggiamo nella *Patrie*: Ci piace d'indicare all' attenzione dei nostri lettori la corrispondenza seguente dell' *Indépendance Belge*:

Alcuni giornali han parlato d'una società d'assicurazione contro le sommosse, la quale si sarebbe formata nel dipartimento dell' Alta-Vienne, ed i cui statuti sarebbero stati approvati dal ministero.

Queste organizzazioni sono fatte in vista delle eventualità del 1852 e d'una cospirazione socialistica. La Manica, il Calvados, la Senna inferiore sono associati. (Il dipartimento dell' Orne non è ancora entrato nella società, ma si ha ragione di sperare che presto vi entri). Nella Senna inferiore la società possiede immensi mezzi. Si è fatto un fondo comune per avere armi e munizioni. Al primo annunzio che Parigi fosse diventata il teatro di gravi turbolenze, si dovrà, sull' avviso ufficiale dei prefetti e sottoprefetti, accorrere sopra un dato punto per prestare man forte all' autorità ed all' esercito.

Nei dipartimenti del centro si è fatta la stessa cosa. Ultimamente un comitato si riunì in Sancerre, dopo averne ottenuta la permissione dall' autorità.

Dal canto suo, l'amministrazione non è rimasta in ozio. Ciascun capo luogo ha una guarnigione. Al primo moto d'insorgimento, sarà fatto appello a tutte le autorità che dovranno riunirsi in quel punto centrale. Tutti i poteri saranno tosto concentrati nelle mani del comandante militare, che farà partire dal centro colonne dirette dalle brigate di gendarmeria che conoscono bene i luoghi. Queste colonne non dovranno uscire dal dipartimento. Se i privati persevereranno energicamente nel mantenere queste società e queste convenzioni, ogni tentativo di guerra civile sarebbe prontamente represso.

— La voce della proroga dell' Assemblea durante i mesi d'agosto e di settembre prendeva consistenza a Parigi.

SPAGNA

Scrivono alla *Correspondencia* di Madrid il 18: La tornata della Camera dei deputati del 17 fu tempestosa, com' era da aspettarsi, e le discussioni tra il sig. Bermudez di Castro ed il sig. Bravo Murillo furono a varie riprese segnalate da grande acerbità personale, soprattutto dalla parte del primo.

La proposta seguente, sottoscritta da 18 deputati ministeriali, fu letta alla Camera al chiudersi di quel dibattimento:

« Dopo aver udite le spiegazioni che sono state date dai ministri di S. M. noi preghiamo la Camera di voler dichiarare che il ministero merita la sua fiducia e il suo appoggio ».

Codesta proposta fu presa in considerazione nella tornata stessa del 17; il signor Pastor ha chiesto la parola contro.

La discussione sovr' essa proposta doveva aver principio nella tornata d'oggi (18), ma le elezioni de' commissarii dell' assettamento del debito ebbero poi in luogo che non si eseguisce negli uffici. Nel primo ufficio specialmente la lotta è ostinatissima tra il sig. Maquieira, deputato ministeriale, e il sig. Mon Alonso, candidato dell' opposizione moderata e autore del famoso voto particolare sulla quistione dell' assettamento del debito.

Durante la discussione di ieri, il sig. Bertran di Lis, ministro dell' interno, disse che la Camera non dovea maravigliarsi dell' ardore che il ministero arrecava in dibattimenti, nei quali udivansi proferire dalla opposizione conservatrice tali attacchi contro il ministero medesimo, che non dovrebbero uscire che dalla bocca della opposizione progressista.

AMERICA

Le ultime notizie di California giunte a Nuova York sono assai buone. Si sono scoperti nuovi strati auriferi a Shasta-Valley, a Placerville, ed a Toddos-Valley: i lavori delle miniere procedono egregiamente. Gl' Indiani continuano a molestare i lavoratori, ed in alcune località costoro sono stati costretti a sospendere i loro lavori. La *lynch-law* non a persone idonee; l'altra che esplicate in nome alla popolazione sono in virtù di quella legge sommariamente giudicate e quindi sospese. Le elezioni sono terminate negli ultimi giorni del mese di aprile; sopra i nuovi otto aldermen due sono democratici e sei whigs.

Chilì 2 aprile. La città di Valparaiso che nel 1822 fu quasi distrutta dal terremoto è stata di nuovo afflitta da questo terribile flagello. L'oscillazione del suolo è durata da 15 a 20 minuti secondi, e per lo spazio di oltre a quattro ore si son fatte sentire parecchie scosse. Molti edifizi pubblici e case private sono ridotte in rovina, dimodochè molti abitanti hanno dovuto cercar ricovero in campagna sotto baracche di legno. Per fortuna non si ha a deplorare nessuna morte di uomo, vi sono però stati individui gravemente feriti.

Una sera dopo che il flagello era cessato si vedevano già operai intenti a sgombrare le macerie, ed a riparare alle disastrose conseguenze del terremoto. A 30 leghe di distanza da Valparaiso sulla strada che mena a Santiago la piccola città di Casa-Blanca è stata pure sconquassata dal terremoto. A Santiago i danni sono stati maggiori che non a Valparaiso, ed il piccolo villaggio di Renca prossimo a Santiago è stato all' intutto distrutto. A tre leghe di distanza da Valparaiso il suolo se n'è in parecchi siti aperto e dalle fessure è sgorgata con impeto copiosa quantità di acqua calda.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — I giornali ci vengono poco a poco rendendo chiari i dispacci telegrafici. Il movimento della revisione va sempre più sviluppandosi a norma che si vuol venire su di un terreno pratico. Già abbiamo veduto come parecchi di quelli che vogliono mutata affatto la Costituzione, non vollero dichiarare il come. Ora proponendo il sig. Larabit chiese la rielezione di Luigi Bonaparte, senza ricorrere ad una Costituente, per modo che eccitò l'ilarità dei commissarii e lo sdegno di Cavaignac, che non ci trova nulla di ridere in una proposta anticostituzionale. Ma il singolare si fu il modo con cui sostenne la proposta il sig. Payer, il quale vuole la Repubblica. Egli, essendo stato segretario di Lamartine durante il governo provvisorio, dice di poter mostrare un duecentomila lettere di persone ora avverse alla Repubblica, che in quel tempo domandarono impiego facendo professione di fede repubblicana. Questo fatto spiega l'arrabbattarsi di molti di coloro che ora sono bonapartisti, jeri erano altra cosa e domani saranno un' altra ancora. Cotali intriganti, che vogliono attingere nel tesoro pubblico a non altro, sono coloro che cercano d'ingannare il paese e che lo agitano per i loro interessi personali. — Il sig. di Broglie che fu uno dei più caldi promotori della revisione, s'era un po' assai raffreddato. Ruppe finalmente il silenzio col dire ch' ei vorrebbe riformata la Costituzione specialmente per togliere gli urti fra l'Assemblea ed il potere esecutivo subordinando il presidente a quella. Ei propone che si faccia un' elezione a due gradi. Il sig. Berryer si mostrò contrario alla proposta del sig. Boulatre de l'Ecluse, e fece vedere così quanto profonda sia la scissura nel partito legittimista. Stando così le discussioni del suo proprio partito, non è meraviglia se il conte di Chambord pensa a comperare terre in Ungheria, come annunciano i giornali di Vienna.

Da molte parti ci si reclama il N. 138 del Friuli. Siamo in dovere di avvertire i nostri benevoli associati che per errore [illegible] della festa di S. Gaetano, il foglio che doveva portare il N. 128 porta 129, [illegible] la numerazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 28 giugno 1851.

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m.	172 3/4
Augusta uso 2 m.	125 1/2 L.
Francoforte 2 m.	125 1/4 L.
Genova 2 m.	145 1/2 B.
Amburgo breve	184 1/4 L.
Livorno 2 m.	126 1/2 L.
Londra 3 m.	12 12
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	125 1/4 L.
Marsiglia 2 m.	147 1/4 L.
Parigi 2 m.	147 1/2 L.
Trieste 2 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para.	—
Costantinopoli	—

Corso delle Carte di Stato	
Metalli 5 %	96
» 4 1/2 %	83 13/16
» 4 %	—
» 3 %	—
» 2 1/2 %	—
» 1 %	—
Prest. alla St. 1834 p. fi. 500	[illegible]
» 1839 » 250	[illegible]
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 100	—
» 2 1/4 »	[illegible]
Azioni della Banca	[illegible]
Aggio degli i. r. Zecchini	— [illegible]

BOZZOLI. — *Udine 26 giugno.* L'adequato del giorno 26 fu di a. L. 2. 31 — 28 giugno il prezzo minimo fu di L. 2. 15, massimo L. 2. 45, l'adequato 2. 38 — Oggi 30 giugno il minimo L. 2. 06, il massimo 2. 46.

Il N. 24 della *Gazzetta domenicale del Friuli* contiene: *Una guerra contro il Friuli al tempo del B. Bertrando Patriarca d'Aquileja*, di Pietro Vianello; *del Calmiere del Pane e della Carne*, di Pacifico Valussi; *Una gita a Pontebba e nella Valle di Resia*, di Pacifico Valussi; *Corrispondenza, sulla condotta dell' Acqua in Udine*; *Notizie agrarie* ecc.

Il N. 25 contiene: *Una guerra contro il Friuli al tempo del B. Bertrando Patriarca d'Aquileja*, di Pietro Vianello; *La città e la Campagna*, articolo nono, di Pacifico Valussi; *Il monumento [illegible]*, di Pacifico Valussi; *Veterinaria [illegible]*; *Corrispondenza sulle spose, che si fanno nelle Chiese*.

Il N. 26 contiene: *Un disegno di Luigi [illegible]*, di C. N. e P. V.; *La città e la Campagna*, articolo decimo, e undecimo di Pacifico Valussi; *Di alcune specie sui bachi da seta*, dal *Crepuscolo*.